Donne che si raccontano

CARLA MAJRANO

Pensionata, da oltre 30 anni è volontaria AVO e 50&Più

All'Asilo Anfossi, dove da sette anni si occupa dell'accoglienza dei bambini al mattino, è conosciuta come "nonna Carla".
Parliamo di Carla Majrano, 84 anni, commerciante in pensione e instancabile volontaria in diverse associazioni. Come racconta con soddisfazione lei stessa, facendo un salto all'indietro ai tempi in cui era ragazza.
"Dopo le scuole commerciali e il corso da dattilografa – racconta – sono stata assunta come commessa all'Upim. Poi, dopo 18 anni, mi è capitata l'occasione di mettermi in proprio e ho aperto un negozio. Denominato "Drogheria Carla", si trovava in via Cavour. Vendevo sia profumi sia dolciumi e per questo, siccome spaziavo anche nei prodotti alimentari, sono stata tra i fondatori (unica donna, peraltro) del Gruppo di acquisto 3A".

All'Asilo Anfossi è "nonna Carla" perché presta servizio di accoglienza tutte le mattine

Carla Majrano ha chiuso il negozio nel 1990 per andare in pensione. "Dopo pochi mesi – aggiunge – ho cominciato l'attività di volontariato. Nel 1991 sono entrata nell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), di cui faccio parte ancora adesso, occupandomi di assistere gli ammalati nel vecchio ospedale e gli ospiti della casa di riposo "Città di Asti". Ho continuato in tutti questi anni, passando successivamente a prestare servizio nel nuovo ospedale. Con l'arrivo della pandemia sono stata tra i primi a ricevere il vaccino, perché ho continuato a dare il mio contributo in ospedale sia nell'hall, per quanto riguarda i controlli all'accesso, sia nella cosiddetta piazza, dove si svolgono le vaccinazioni".
Non solo. Da quando è pensionata Carla Majrano collabora con la LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori), aiuta la parrocchia San Paolo e fa parte dell'associazione "50&Più" legata all'Ascom Confcommercio, nell'ambito della quale ha organizzato per anni viaggi e gite sociali e di cui è stata vice presidente per 15 anni.
"Da quando ho compiuto 80 anni – conclude – ho preferito non far più parte del direttivo per lasciare spazio ad altri, ma sono stata nominata presidente onorario. Ho la fortuna di avere tempo a disposizione e sono contenta di dedicarmi a queste attività".

RITA MECCA

Il lavoro "da uomini" una tradizione di famiglia

Una tradizione che è passata da madre a nuora a nipoti. E' la dedizione al lavoro e la poca considerazione degli schemi convenzionali che ha attraversato per generazioni la famiglia Mecca-Caranzano. Pioniera di una poco consueta attitudine ad un lavoro considerato prettamente maschile è stata Rita Mecca, originaria di Cantarana, che negli anni '50 iniziò a percorrere le strade dell'Astigiano con il suo camion OM, prima donna italiana ad aver acquisito la licenza di autotrasportatrice. Insieme al marito, Virginio Caranzano, Rita ha costruito un'azienda e una famiglia che la porta avanti ancora oggi a Dusino San Michele, dove il sindaco Valter Malino ha voluto apporre una targa per ricordare la figura di questa donna che ha precorso i tempi sull'emancipazione femminile e che era già stata celebrata in occasione del 150simo anniversario dell'Unità d'Italia per lo stesso motivo.

Originaria di Cantarana, la prima donna italiana ad aver acquisito la licenza di autotrasportatrice

Oggi sono Vittoria, Marita, e Giorgia le donne che portano avanti l'azienda di trasporti e il magazzino di materiali per l'edilizia, insieme ai loro mariti. Rita ha passato al figlio Lorenzino e alla nuova Vittoria prima e alle nipoti Marita e Giorgia poi, la sua passione per il lavoro e il suo spirito combattivo.
«Quello che ho sempre amato della nonna – racconta Marita, 38 anni – era la sua grinta, il suo modo di andare avanti senza paura e senza perdere il suo lato femminile. Pur facendo un lavoro "da uomini", non dimenticava mai di indossare i suoi orecchini o di mettere lo smalto sulle unghie».
Una grinta che Rita ha saputo trasmettere a tutte le donne di casa. Anche Marita e Giorgia hanno acquisito la patente del camion. «In realtà io mi occupo degli autotrasporti nella parte gestionale – continua Marita – e mia sorella Giorgia della parte edilizia. Mia mamma si occupa un po' di tutto e in ogni caso, come la nonna, non abbiamo problemi a salire su un muletto o su un camion per spostare la merce per i clienti».
Marita ha due figlie femmine e vede in Virginia, una delle due, lo stesso entusiasmo per il lavoro che da sempre contraddistingue le donne di famiglia. Se i geni contano, la tradizione continuerà.

Donne che si raccontano

NADIA PASTRONE

Io, dal Classico al Cern. L'importante è essere bravi

Nadia Pastrone, oggi, fa la spola tra Torino e il Cern di Ginevra e collabora anche con gli Usa. Insieme a colleghi di tutto il mondo sta sviluppando il disegno di un nuovo acceleratore che utilizza nelle collisioni fasci di muoni, particelle simili agli "elettroni" ma 200 volte più pesanti. E dire che aveva iniziato il suo percorso scolastico sui banchi del liceo classico "Alfieri" di Asti, lei astigiana doc. Ma il suo futuro era la fisica, materia di cui si innamorò dalle parole e dagli esperimenti in laboratorio della professoressa Maria Vittoria Lerma.

Nadia Pastrone lavora a Torino all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), È stata la portavoce dei 300 fisici ed ingegneri italiani dell'esperimento CMS al Large Hadron Collider (LHC) del CERN che nel 2012 hanno annunciato la scoperta del bosone di Higgs (premio Nobel per la Fisica 2013), insieme all'esperimento ATLAS. Eletta presidente della commissione scientifica nazionale INFN per la fisica delle particelle con acceleratori, ha costituito il nuovo gruppo di lavoro per i futuri rivelatori ed acceleratori. È stata responsabile di un progetto regionale che ha costruito un apparato radio-tomografico per opere d'arte di grandi dimensioni della Venaria Reale.

«La cosa più difficile è essere bravi abbastanza, nel nostro settore le donne si sono sempre distinte. Per me era normale intraprendere questa strada. La sfida è sempre stata quella di essere all'altezza. Quando andai negli Usa, nel 1987, ero l'unica donna nel mio piccolo gruppo di lavoro: alla fine venni accettata, anche se la presenza di un'europea, italiana e dottoranda era una rarità».

Quando andai negli Usa ero l'unica donna nel mio piccolo gruppo di lavoro: alla fine venni accettata

Ricorda, Pastrone, i suoi esordi. «La professoressa del classico ci diceva sempre che quel che si vuol fare si può. È sempre difficile arrivare all'apice, così come seguire la propria vocazione. Ma con tenacia ce la si fa. Ognuno deve seguire le proprie passioni. La parità di genere si conquista passo a passo. Un esempio è la gestione della famiglia. Non dimentichiamo che la donna è mamma. Io sono stata fortunata perché ho avuto molto aiuto dalle nonne, ma c'è chi ha dovuto rinunciare al loro lavoro per la famiglia o viceversa».

LOREDANA TUZII

«Ecco i miei compiti da Consigliera di Parità»

I suoi compiti principali sono il contrasto alla discriminazione di genere e la promozione della cultura di parità, rivestendo il ruolo di "sentinella sul territorio". Parliamo della Consigliera di Parità della Provincia di Asti, incarico che dall'ottobre 2020 è ricoperto da Loredana Tuzii, insegnante di Diritto all'istituto superiore Giobert.

La Consigliera di Parità è individuata dall'Amministrazione provinciale ma è nominata dal Ministero del Lavoro e dal Ministero delle Pari Opportunità.

Mi occupo di contrastare la discriminazionedi genere e promuovere la cultura di parità

"Il mio ruolo – spiega Loredana Tuzii – è piuttosto complesso. Volendo riassumere, posso innanzitutto ricordare che sono abilitata ad intervenire in caso di situazioni di squilibrio di genere nel mondo del lavoro. Nel mio ufficio presso la Provincia di Asti, in piazza Alfieri, si possono rivolgere tutte coloro che si sentono discriminate in questo ambito, con cui possiamo stabilire insieme come risolvere i problemi. Nel 2021, ad esempio, si sono rivolte a me 18 donne, che hanno raccontato casi di molestie, discriminazioni nell'accesso al mondo del lavoro, ostacoli alla progressione di carriera e alla flessibilità di orario, senza contare la disparità salariale.

Ad alcune è sufficiente un consiglio competente, per altre è invece necessario intervenire. In questo caso posso contare anche sul Nodo territoriale anti discriminazione, cui partecipano 16 avvocati del Foro di Asti e Alba che prestano il loro contributo alla difesa delle vittime gratuitamente".

Non solo. I compiti della Consigliera di Parità sono anche la promozione della parità di genere, per esempio attraverso protocolli (nel caso di Loredana Tuzii, finora è stato firmato nel 2021 quello con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro), la realizzazione di progetti, l'organizzazione di convegni e il controllo sul territorio in merito al rispetto delle quote rosa nelle Giunte delle amministrazioni locali e nei cda delle società partecipate. Per contattare la Consigliera di Parità: consigliera.parita@provincia.asti.it.

Alla donna imprenditrice,
alla donna sempre attenta,
alla mamma che è
prima di tutto donna,
alla donna che ogni giorno investe
su se stessa per il bene degli altri,
alla donna che organizza e pianifica,
alla donna che è vita e da vita...

Buon 8 Marzo!

@Confartigianato Imprese
donne impresa
ASTI